

Oltre due milioni gli iscritti ai Pip

Per costruire un secondo pilastro solido meglio iniziare presto e guardare i costi finora poco considerati

Federica Pezzatti

■ Costruirsi una pensione di scorta, dopo i numerosi tagli al vitalizio pubblico, è ormai una scelta obbligata, per chi se lo può permettere ovviamente. Si può tra l'altro approfittare delle generose deduzioni che lo Stato concede e che non sono state ritoccate neppure da questa nuova legge di Stabilità. Si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi fino a 5.164,57 euro l'anno, con un risparmio fiscale che dipende dall'aliquota marginale del dichiarante. Inoltre è anche possibile portare in deduzione i versamenti effettuati per figli a carico, a patto che ci sia capienza. Un bel regalo di Natale vista l'incertezza che caratterizza il futuro delle nuove generazioni.

Tuttavia la scelta del materiale con cui costruire il secondo

pilastro non va fatta con leggerezza. Anzi. Vanno considerati soprattutto i costi, non dimenticando che, secondo la **Covip**, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, a parità di altre condizioni, scegliere un piano individuale di previdenza o un fondo pensione aperto al posto di un fondo negoziale, comporta, in 35 anni, un taglio alla pensione di scorta, rispettivamente del 23% e del 17 per cento. Insomma gli oneri erodono i mattoncini con cui si costruisce il proprio futuro e quando diventerà evidente sarà forse troppo tardi. La maggiore onerosità dei Pip, che hanno costi medi

annui a cinque anni dello 2,3% (contro lo 0,5% dei negoziali e l'1,4 dei fondi aperti) si traduce in una riduzione nelle prestazioni non da poco. Eppure, nonostante questi avvertimenti, i nuovi aderenti alla previdenza complementare (che nei primi nove mesi del 2013 sono aumentati complessivamente del 4,8%) si sono in buona parte diretti sui Pip. La raccolta non segue i costi ma piuttosto il consulente che tende a vendere il prodotto più ricco in termini di commissioni: agente assicurativo, promotore o anche addetto delle Poste. Secondo gli ultimi dati **Covip**, aggiornati a settembre 2013, i Pip attualmente sul mercato, hanno superato i 2 milioni di aderenti (2.020.109) con una crescita del 13,7% rispetto ai dati di fine dicembre 2012 e sono al momento lo strumento a cui hanno aderito più italiani, superando persino i negoziali, in attività da oltre 15 anni, che tuttavia amministrano ancora la maggioranza delle risorse (oltre 33 miliardi).

Un altro fattore da considerare è la tempestività della scelta. Prima si comincia meglio è. Iniziando a versare 3mila euro l'anno a 25 anni, si può ottenere a 70 anni un rendita annua stimata pari a 11.435 quasi il dop-

pio del vitalizio di chi comincia a 40 anni, versando la stessa cifra. «Suggerisco tempestività nell'adesione, accurata selezione dello strumento in base alla flessibilità e a tutti i costi», spiega Nadia Vavassori, responsabile business unit fondi pensione di Amundi Sgr. Non bisogna guardare solo l'Isc, ma anche altri oneri: come la commissione richiesta per anticipazione, i costi di trasferimento ad un altro fondo, le commissioni di switch tra comparti. E ci sono fondi che chiedono anche commissioni sulla cessione del quinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previdenza complementare in Italia

TIPOLOGIA	PERFORMANCE 2012	PERFORMANCE (MEDI-SETT. 2013)	ISC MEDI 5 ANNI	ISC MEDI 10 ANNI	ANDAMENTO ADESIONE 2013	NUMERO ISCRITTI AL 30 SETTEMBRE 2013	RESORSE DESTINATE ALLA PRESTAZIONE (MILN EURO)
Fondi pensione negoziali	8,20%	3,20%	0,50%	0,40%	-0,70%	1.956.121	33.215
Fondi pensione aperti	9,10%	5,10%	1,40%	1,20%	5,70%	965.878	11.290
Pip nuovi	-	-	2,30%	1,90%	13%	2.020.109	11.646
gestioni separate	3,80%	-	-	-	-	-	-
unit linked	8,90%	9%	-	-	-	-	-

Nota: l'isc indicatore sintetico dei costi a livello di forma previdenziale è ottenuto aggregando, con media semplice, gli indicatori dei singoli comparti

Fonte: dati **Covip**